

A close-up photograph of a pair of hands holding a large, lit white candle. The candle is the central focus, with a bright flame and a soft glow. The hands are positioned on either side of the candle, with fingers gently gripping it. The background is a soft, out-of-focus blue and white, suggesting an indoor setting with natural light. The overall mood is serene and spiritual.

SPIRITUALITÀ CRISTIANA

ORIGINE DEL TERMINE

San Girolamo in una sua lettera scrive: “Fa’ in modo che tu possa progredire nella spiritualità (in latino: Age, ut in spiritualitate proficias). Stai attento a non perdere il bene ricevuto come un custode incauto e negligente. Corri, per non diventare pigro. Affrettati, per comprendere più velocemente... Mentre abbiamo tempo seminiamo nello spirito, per raccogliere una messe spirituale abbondante”

(Epistula VII, 9).

IL FINE DELLA VITA CRISTIANA

S. Tommaso d'Aquino e con lui la Chiesa tutta, ritiene che **il fine della vita cristiana** consista nella gloria di Dio come fine ultimo e nella santificazione dell'uomo come fine prossimo.

Ma le due cose vanno insieme poiché l'uomo rende maggior gloria a Dio quando vive santamente.

TRE STATI SPIRITUALI

Gli uomini e le donne in questo mondo si possono trovare in una delle seguenti condizioni:

1. possono essere lontani da Dio, vivendo abitualmente nel peccato e nella dimenticanza di Dio;

2. si possono trovare in uno stato di transitorietà, di avvicinamento a Dio, di ritorno a Lui dopo essersi risvegliati e aver preso coscienza della condizione di male in cui si trovavano in precedenza;

3. oppure sperimentare una condizione di unione con Dio, di amicizia con Lui, possono vivere un rapporto d'amore sponsale con il Signore.

CRESCITA VERSO DIO

La maggior parte dei maestri di spirito ritengono che nella sua progressiva crescita verso Dio l'anima attraversi tre fasi fondamentali, successive ma allo stesso tempo comprensive le une delle altre.

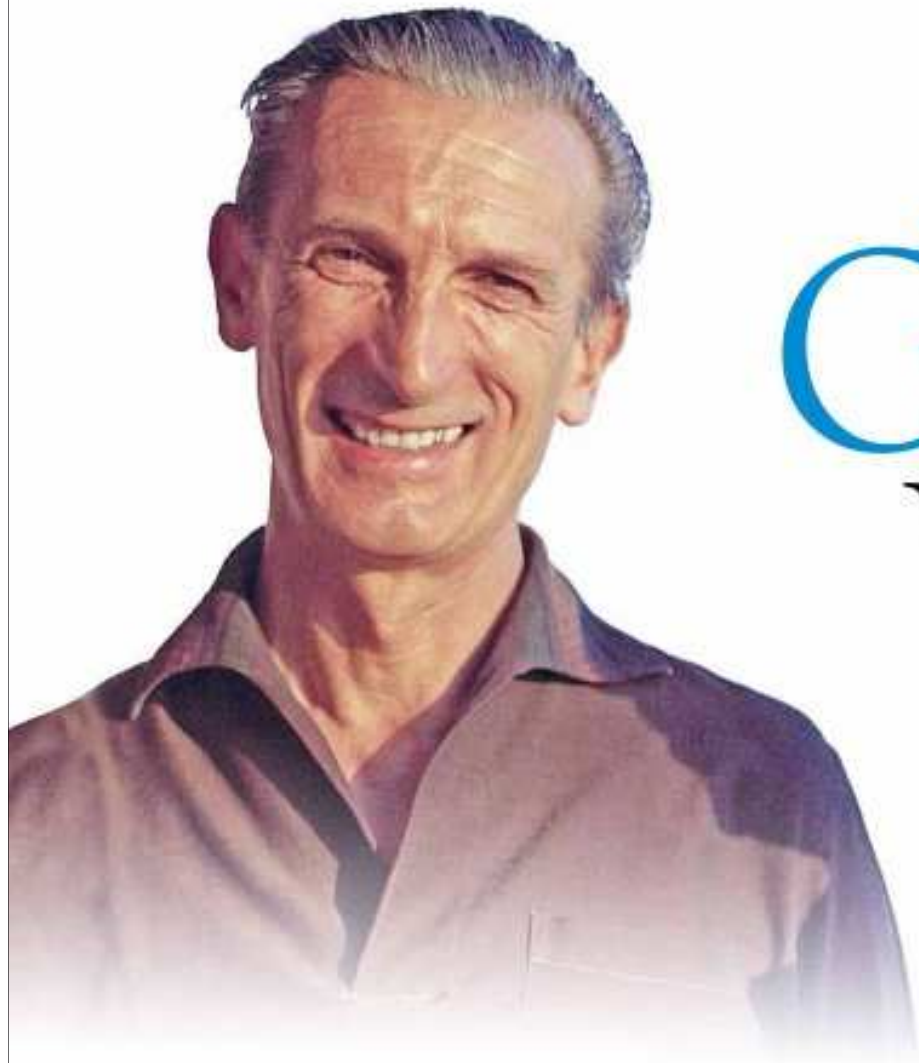
Queste tappe sono: la purificazione, l'illuminazione, l'unione.

▪


UNA PROVOCAZIONE

“Questi esseri ricurvi
che camminano nella vita di sbieco e con gli
occhi bassi,
queste anime sgangherate,
questi calcolatori di virtù, queste vittime
domenicali,
questi teneri bebè,
queste vergini sbiadite,
questi vasi di noia,
questi sacchi di sillogismi,
queste ombre di ombre,
possono forse essere l'avanguardia di Daniele in
marcia contro la Bestia?”.

(E. Mounier, L'avventura cristiana, pag. 9)



Attilio
Giordani
Venerabile



Attilio Giordani nasce a Milano il 3 febbraio 1913; la mamma Amalia è casalinga, ha una salute precaria. Il papà Arturo, ferroviere, divideva il tempo, sempre stretto, tra il lavoro, la famiglia e il bene da fare alla gente. "Al mattino il papà si alzava presto e portava una sporta di carbone per accendere il fuoco a due vecchietti".

Una scuola di famiglia che apre Attilio, Angela e Camillo alla solidarietà, alla preghiera, agli affetti di casa.

Attilio, dopo la Scuola Elementare, consegue il diploma della Scuola Tecnica Commerciale.

A nove anni, inizia a frequentare con Camillo l'Oratorio S. Agostino dei Salesiani, è vicino a casa.



"Al mattino, quando ti alzi, incomincia sempre con buon umore - dice al fratello Camillo - fischiettati una canzone allegra".

Il rapporto con Cristo gli si apre come "un regalo"; Attilio ne gode e fa partecipare di tale gioia i suoi amici.

Il suo umorismo è l'espressione diretta di una coscienza dominata dalla fede in Cristo.

Attilio diviene "Cooperatore salesiano", vive la fede entro la propria realtà di laico.



Il servizio militare per Attilio è abbastanza lungo: inizia a 21 anni il 23 luglio 1934 e termina l'8 settembre 1943. Si fida con Noemi Davanz durante la guerra. Poiché Attilio è al fronte greco-albanese, si vedevano soltanto nelle rare licenze. Si scrivono però con frequenza.

"Non farmi più sentire certe frasi come: `Non voglio che tu faccia niente per dovere ad una parola data; desidero che il signor Prevosto (Don Pietro Lajolo) ti guidi alla tua vera felicità'.

E dove vuoi farmi trovare la felicità se ti ho scelto ufficialmente (malgrado le quindici pretendenti tutte belle e senza denti)? Dopo averti conosciuta vuoi che te lo dica in faccia che la mia felicità, con l'aiuto del Signore, sarai tu?"
(1 aprile 1943).

"Non divenirmi santa in un colpo solo, perché i miei progressi spirituali sono piccini assai e temo che, se tu vai troppo in alto, dovremo tirare una linea telefonica per stare in comunicazione"

(14 aprile 1943).



Inizia la sua vita di sposo con Noemi nel maggio 1944.

Si forma una famiglia serena ed accogliente quella dei Giordani, con la porta aperta agli amici, ai giovani, ai poveri.

Il matrimonio per Attilio non è solo una parola "data", ma è soprattutto un "sacramento" di Cristo di cui si sforza di esprimere la santità e la indissolubilità con la vita di ogni giorno e con l'educazione dei figli.

Nel 1945 nasce Piergiorgio, nel 1947 Maria Grazia, nel 1952 Paola.

I figli parlano così del loro papà.

"Quando papà entrava in casa era tutto nostro; non portava in casa le tensioni di fuori. Era sereno, disponibile, non chiuso; era qualcosa di 'nostro'. Il conversare in casa su argomenti vitali non era un sedersi a tavola e dire: 'Stasera parliamo dei nostri problemi'. Era piuttosto un reciproco ascolto vissuto insieme. Sovente ci alzavamo tardi da tavola perché si cantava e si conversava. Più che una sua capacità di pungolarci a dire le cose nostre, era un clima creato in casa per cui genitori e figli si intendevano al di là delle parole".



Per la precarietà della salute, gli viene affidato un posto in un ufficio del Pirellone. Dalla sua scrivania diffonde allegria e buon umore; dimostra un profondo senso del dovere e dell'impegno sul lavoro; testimonia forte responsabilità cercando sempre il bene di tutti e proponendo una concezione del lavoro che è condivisione e non egoismo, distribuzione e non accumulo.

"Nell'autunno caldo del 1969 gli operai della Pirelli in sciopero sollecitano la partecipazione degli impiegati.

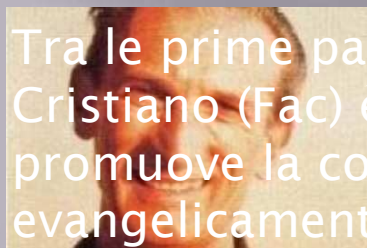
L'unico ad uscire dal grattacielo Pirelli una mattina di novembre, fu Attilio. Andò alla Camera del Lavoro e spiegò agli altri sindacalisti che cosa gli avevano insegnato i "suoi Ragazzi" dell'oratorio, provò a descrivere quel mondo che i giovani si aspettavano di vedere cambiato; senza violenza, né colpi di mano, tenendo lontano l'odio. Non tutti lo capirono, ma parecchi gli diedero una pacca sulla spalla".

"Nella vita sociale e politica - sottolinea don Angelo Viganò - Attilio è stato 'fuori' dalle ideologie, dai collaborazionismi, dai collateralismi, dalle correnti e dai movimenti pseudocristiani. Eppure sempre è stato 'dentro' la vita della famiglia, del quartiere, della gente; dentro il mondo del lavoro, dentro i problemi sociali con atteggiamento solidale e di amicizia con tutti, e dentro la Chiesa".



Egli aveva assimilato profondamente lo spirito di don Bosco. Per Attilio, cooperatore salesiano, non c'era più nessuna realtà umana 'separata' e in opposizione al 'sacro': egli educava evangelizzando ed evangelizzava educando.

"È stata la catechesi nel suo Oratorio - scrive don Sandro Zoli ex-parroco di Sant'Agostino e amico personale - il centro unificatore della vita di Attilio, l'ottica che ci permette di cogliere e capire la sua fervida fantasia pastorale, la sua presenza animatrice. **Segno concreto ed eloquente della sua passione educativa, era una piccola agenda**, che portava nella tasca interna della giacca, con l'inseparabile matitina. Quell'agendina conteneva nomi e numeri telefonici dei suoi Ragazzi; ...in essa raccoglieva riflessioni, intuizioni, proposte, frasi colte per strada, fatti di cronaca che si riferivano al mondo dei Ragazzi. Programmi di feste, stornellate, abbozzi di cartelloni, indicazioni per una gita o un ritiro, giochi per un pomeriggio in oratorio, battute per una scenetta".



Tra le prime parrocchie in Italia a realizzare movimento Fraternali Aiuto Cristiano (Fac) è la parrocchia di Attilio. È lo spirito del Vangelo che promuove la condivisione, la carità e continua a ripetere evangelicamente: «Fa' agli altri quello che vorresti fosse fatto a te».

La Passione è una espressione. Come condividere coi sofferenti il loro dolore? Come rendere più assidue le visite e meglio organizzata l'assistenza ai malati? Un gruppo di brave signore che presta tempo e impegna denaro nasce presto in parrocchia. Ma poi occorre far incontrare i malati, farli uscire di casa, far crescere la loro speranza, far godere loro degli incontri in santuari, organizzare pellegrinaggi a Lourdes, Loreto, Caravaggio, partecipare e animare questo "cammino fatto con Dio". Attilio è presente con la sua delicatezza e allegria. L'idea della "Crociata della Bontà" per i ragazzi è nata nella mente e nel cuore di Attilio proprio dall'incontro tra queste intuizioni del Fac e il suo grandissimo amore per i giovani, unito alla sua genialità apostolica.

Mentre infatti tutta la sua Parrocchia si stava mobilitando per vivere concretamente la carità del Vangelo, egli si è domandato come si sarebbero potuti coinvolgere i ragazzi, per educarli alla bontà, e attraverso di essi suscitare l'attenzione e la partecipazione attiva degli adulti.



E la figlia aggiunge: "Papà voleva andare giù a lavorare, a fare l'Oratorio, a stare insieme ai ragazzi".

Attilio parte a 59 anni, al termine del suo servizio in Pirelli, quando per altri la pensione significa tranquillità e riposo; lui nonostante gli infarti avuti pensa a spendere coi figli, con la sua Noemi, coi giovani e coi poveri tutte le sue forze.

Il 21 giugno 1972 parte con la nave "Giulio Cesare" (costa meno!), dal porto di Genova, con 200 casse dell'OMG.

•Il 18 dicembre 1972 viene programmata una riunione a Campo Grande. Quando gli danno la parola, parla con entusiasmo del dovere di dare la vita per gli altri.

•"La nostra fede deve essere vita";

"La misura del nostro credere si manifesta nel nostro essere", sono le ultime parole di Attilio; l'infarto avviene rapido, inarrestabile; Attilio riesce ancora a dire con debole fiato: "Piergiorgio, vai avanti tu".

DASFSAGASG